

Stop al virus Hpv

Perché vaccinare anche i ragazzi

Negli ultimi anni si è assistito a un'esplosione di malattie sessualmente trasmissibili che sono poi anche coinvolte nell'aumento d'infertilità e di problemi dell'apparato riproduttivo maschile. Sono molto diffuse tra i giovani, soprattutto nella fascia di età 20-35 anni, ma gli esperti segnalano un picco d'incidenza anche fra i 50enni. Clamidia, gonorrea, sifilide, tricomoniassi, Aids sono tutt'altro che scomparse. A queste vanno aggiunti i moltissimi casi di condilomi (o verruche genitali) e le rare forme di cancro causate dal Papillomavirus o Hpv. «Per prevenire le malattie sessualmente trasmissibili bisogna usare sempre il profilattico durante ogni tipo di rapporto sessuale, fin dall'inizio del rapporto — sottolinea Giario Conti, primario di Urologia all'ospedale Sant'Anna di Como e segretario della Società italiana di urologia oncologica —. È poi bene effettuare periodicamente il test per l'Hiv, almeno una volta all'anno se si hanno rapporti occasionali e frequenti con più persone. Inoltre è fondamentale eseguire regolarmente l'autopalpazione dei testicoli per verificare che non ci siano anomalie: bastano cinque minuti e in caso di rigonfiamenti, aumento di consistenza, dolore, arrossamenti meglio fare una visita.

C'è una correlazione tra alcune forme di cancro e il Papillomavirus, che si trasmette attraverso i rapporti sessuali non protetti

Potrebbe essere un tumore nel testicolo, di cui si registrano circa 2mila nuovi casi ogni anno in Italia e che interessa soprattutto i giovani maschi tra i 15 e i 40 anni». È poi fondamentale che, quando arriva la lettera d'invito dalla Asl, i genitori facciano vaccinare i figli contro l'Hpv. «I Papillomavirus umani (ne esistono più di 120 varianti e almeno 12 sono più pericolose di altre) si trasmettono prevalentemente per via sessuale e colpiscono sia gli uomini che le donne — spiega Conti —. L'infezione si trasmette soprattutto attraverso rapporti sessuali (specie vaginali o anali) con partner portatori del virus: il

rischio di contrarre l'Hpv inizia con l'attività sessuale e cresce con l'aumentare del numero dei partner. Ecco perché per rendere i ragazzi immuni vanno vaccinati prima che inizino ad avere rapporti ed è stata scelta la soglia dei 12 anni di età».

Quando farlo

Il vaccino è sicuro ed efficace. La somministrazione avviene per via intramuscolare nel braccio con due o tre iniezioni e senza ulteriori richiami. «Il Piano Vaccinale approvato a gennaio 2017 ha introdotto il vaccino contro l'Hpv (gratuito per le ragazze 12enni dal



2007) anche per i maschi di 12 anni per diverse ragioni — chiarisce Giancarlo Icardi, professore di Igiene all'Università di Genova e direttore dell'Unità Operativa di Igiene al Policlinico San Martino —. La prima è che il virus provoca malattie (come i condilomi ano-genitali) e tumori anche negli uomini: il Papillomavirus è responsabile nel sesso maschile di rare forme di cancro, come quello dell'ano (nell'80% dei casi), del pene (nel 50% dei casi), di una quota rilevante (circa 30%) di tumori della bocca. Anzi, diverse indagini americane hanno evidenziato che proprio i ragazzi vanno incontro a pericoli maggiori (secondo recenti statistiche, quasi la metà degli uomini ha un'infezione da Hpv): è infatti in aumento, nella popolazione maschile, il numero di tumori della bocca dovuti a questo virus. I maschi, inoltre, sono costantemente esposti all'infezione a tutte le età e sono quindi considerati un "serbatoio" permanente del virus ed è stato calcolato che un uomo ha un rischio cinque volte superiore rispetto alla donna d'infettarsi (e spesso non è consapevole di essere portatore): non basta vaccinare le donne se poi gli uomini sono "portatori" del virus. Infine, sappiamo anche che la presenza di Hpv nel liquido seminale ostacola la fertilità dell'uomo».

V. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto risponde alle domande dei lettori all'indirizzo corriere.it/salute/malattie_infettive

Una patologia non grave, ma insidiosa

Il varicocele è legato allo sviluppo puberale I jeans stretti non c'entrano

Sfatiamo i falsi miti: non è colpa dei jeans troppo stretti o di eventuali colpi presi alle parti intime: il varicocele è una patologia legata allo sviluppo, quando i bambini passano dalle proporzioni infantili a quelle adulte e, di conseguenza, aumentano anche il volume dei testicoli e la loro

Spesso viene scoperto quando si desiderano figli. Individuandolo all'inizio i rimedi sono semplici ed efficaci

vascolarizzazione. «Il disturbo, in realtà, è conseguente a un difetto delle valvole venose delle vene gonadiche — spiega Walter Artibani, segretario generale della Società Italiana di Urologia —. La maggior parte dei casi interessa il testicolo sinistro (quello anatomicamente più «predisposto»), oppure si riscontra varicocele bilaterale. Solo a destra è rarissimo». Insomma non c'è una causa precisa

diversa dalla crescita, ma è stata dimostrata una certa predisposizione familiare. «Non è grave, ma oggi lo si scopre nella grande maggioranza dei casi quando si desiderano dei figli, che non arrivano — continua l'esperto —. Ai tempi del servizio militare obbligatorio, con la visita di leva a 18 anni, veniva subito diagnosticato e curato. Spesso non dà sintomi. Facendo l'autopalpazione, però, si possono sentire le vene sotto la pelle dello scroto o, quando è molto evidente, si possono vedere le vene varicose». Il varicocele può influire sulla formazione, il numero, la forma o la motilità degli spermatozoi. «La diagnosi precoce è utile perché si può monitorare il disturbo fin dall'inizio e decidere di rimuoverlo se si rischiano alterazioni nel liquido seminale — conclude Artibani —. L'intervento, quasi sempre eseguito in *day surgery*, è indicato solo in caso di dolore o problemi riproduttivi».

V. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37 mila

i nuovi casi stimati, in Italia per il 2019, di tumore della prostata, il più diffuso nei maschi

2 mila

circa i nuovi casi registrati ogni anno in Italia di tumore al testicolo